

**Correttezza al frullo**

Ho una bracca italiana valida, 3 anni, solo che usandola a caccia non mi sono mai preoccupato più di tanto di correggerla al frullo. Adesso che mi sembra un cane interessante, vorrei provare ad addestrarla sulla correttezza al frullo.

Mi puoi dare delle informazioni utili per come fare al fine di non sbagliare? Anche perché se è tardi per lei, ho i suoi due cucciolini di 8 mesi.

Complimenti per quello che scrivi.

Un abbraccio affettuoso e auguri di Buona Pasqua.

Alessandro Quadri

*Ringrazio l'amico Alessandro per gli auguri che ricambio.*

*A tre anni non è tardi per insegnare la correttezza, anche se sarebbe stato meglio provvedere un po' prima.*

*Il sistema di addestramento è quello che fa uso della corda di ritegno e relativa àncora.*

*La corda avrà lo spessore di almeno un centimetro (se fosse più sottile, scivolando sulla mano potrebbe tagliare; comunque per precauzione, mettersi sempre un paio di guanti) e lunga circa 4 o 5 metri. Legare la corda al collare e fare un grosso nodo al-*

*l'altro capo.*



*L'àncora è un aggeggio in ferro di cui riproduco qui la fotografia.*

*Posizionare opportunamente una quaglia sul terreno ed indirizzare la cagna cosicché la fermi.*

*A quel punto far passare nel moschettone dell'àncora la corda e fissare l'àncora al terreno, premendo con un piede sulla traversina superiore.*

*Affiancare la cagna e carezzarla mentre è in ferma.*

*Inviare un assistente a far frullare la quaglia che – ovviamente – la cagna tenterà di rincorrere; quando però la corda arriverà al nodo terminale, l'àncora provocherà uno strattone che arresterà la rincorsa della cagna.*

*L'importante però è che la cagna non attribuisca al conduttore lo strattone, perché se così fosse, probabilmente perderebbe la concentrazione della ferma allorché egli l'affianca, cosa che potrebbe portare al movimento della coda in ferma.*

*Ripetere l'esercizio due o*

*tre volte e poi nei giorni successivi, finché la cagna cesserà di tentare la rincorsa. Al che premiare con abbondanti carezze e complimenti (e magari anche con un bocconcino).*

*Per sicurezza, ripetere l'addestramento con la corda di ritegno e l'àncora un paio di volte al mese.*

*Altro utilissimo stragemma è l'uso della scatola telecomandata depositata in un cespuglio d'erba, dentro la quale si pone la quaglia. Con ciò si può fare a meno dell'assistente che vada a far frullare la quaglia e – soprattutto – non si induce il cane a cercare d'individuare a vista il punto da cui la quaglia si involerà, cosa che gli farebbe perdere concentrazione e che potrebbe creare l'abitudine a muovere la coda in ferma.*

*Ovviamente la scatola va usata in abbinamento alla corda ed all'àncora.*

*So per certo che alcuni addestratori fanno uso della scatola telecomandata, ma non lo dicono per non svelare il segreto professionale.*

**Bracchi in adozione**

La presente per evidenziare degli avvenimenti, a mio parere, strani.

Sono appassionato amante e possessore da oltre 40 anni di Bracchi italiani sempre acquistati, a caro prezzo, nei migliori allevamenti italiani, non ne tengo più di due alla volta perché amo “giocarci”, ed anche se ho a disposizione molto spazio, non potrei accudirli come voglio se fossero in maggior numero.

Qualche tempo fa mi è capitato un annuncio di adozione per due Bracche italiane, mi sono fatto avanti, ma sono stato ritenuto non idoneo per l'adozione perché cacciatore. Questo francamente mi ha un po' indispettito perché io so quanto amore do ai miei bracchi ed ho fatto le mie rimostranze peraltro ignorate. Ieri, in un sito, mi sembra ebay, ho di nuovo incrociato la sig.a Loretta che inseriva un'altra richiesta di adozione per due cucciolo-ne di sette mesi pure Bracco italiano, ed allora mi è venuto da chiederle dove li trovasse tutti questi bracchi di pura razza. Tenuto in debito conto che normalmente c'è da mettersi in fila per avere ad almeno duemila euro un cucciolo di sei mesi, stavo riflettendo su chi potesse abbandonare tutti questi bracchi tutti nella zona Mestre. Io non credo si possa abbandonare un bracco, primo per il suo

carattere, secondo per quello che vale e che ci costa, Quindi mi viene da pensare che tali bracchi siano gli “scarti” di qualche allevamento o il frutto di un qualche tentativo di allevatori, o il modo di usufruire di qualche incentivo statale. Poi magari posso anche sbagliarmi ma probabilmente si dice no ai cacciatori perchè noi ci accorgeremo subito che c'è qualcosa che non va.

Distinti saluti.

Luigi Meli

*Non sono francamente in grado di dare un'interpretazione attendibile al caso qui riferitomi.*

*Posso solo dire che occasionalmente si rivolgono a me potenziali acquirenti di Bracco italiano che hanno scelto la razza per il suo aspetto estetico, ma che non hanno alcuna intenzione di utilizzarli a caccia. E quando mi chiedono a chi rivolgersi per simili acquisti, li indirizzo invariabilmente ad allevatori che si dedicano al Bracco da lavoro, consapevole che questa è la giusta strada per preservare le qualità caratteriali (ed anche morfologiche) che rendono la razza tanto piacevole, indipendentemente dall'uso che se ne vuol fare.*

*Sta di fatto però che alcuni allevatori si dedicano esclusivamente alle Expo. Non escludo quindi che fra di essi vi siano difficoltà a collocare soggetti con tare caratteriali (timidez-*

*za, scontrosità) che potrebbero renderli invendibili anche a chi non intende utilizzarli a caccia.*

*All'estero – per esempio – l'utilizzo del Bracco italiano a caccia è limitato a casi eccezionali.*

*Oltre a ciò ci sono animalisti che si oppongono fieramente all'esercizio venatorio, ma che ciò nondimeno considerano il Bracco italiano un cane estremamente piacevole.*

*Vi è anzi chi, nella passata gestione della SABI, sosteneva di dover curare con interesse il Bracco italiano non da caccia.*

*Come dire che il peggio non è mai morto.*

### **Scrivere un libro**

Sono un giovane cinofilo perché credo che al confronto con quelli che vedo alle prove, io che ho trent'anni posso considerarmi uno sbarbatello e leggo da qualche mese il suo giornale che trovo interessantissimo, senza confronto con gli altri che vengono pubblicati, perché è evidente che lei scrive per insegnare e spiega cose che non si trovano nei vari scritti e nei giornali di cinofilia.

Volevo perciò dirle che sono un suo ammiratore e vorrei che ce ne fossero di più come lei.

Adesso ho un Kurzhaar e vorrei prendere anche uno Spinone che come cane da caccia vera mi sembra sia oggi uno dei migliori. Però vorrei avere un suo consiglio.

Ma l'altro motivo per cui le scrivo è che per imparare tutto quello che lei ha insegnato è un casino perché la materia è sparsa in centinaia di scritti che bisogna andare a pescare nei molti numeri arretrati che si possono scaricare dal suo giornale. Però è un lavoro enorme e bisogna leggere un sacco di roba, molto più difficile che su un libro.

La domanda è quindi perché non scrive un libro che sarebbe così utile per noi giovani cinofili e anche per quelli vecchi che quando gli parli non sanno un accidente.

La cosa importante dei suoi scritti è che lei non dice come deve essere il cane, ma perché deve essere in un certo modo e come ottenere quei risultati in allevamento. Ed è questo l'aspetto unico dei suoi insegnamenti per i quali le sono tanto grato.

Ho parlato coi miei amici e sono tutti della stessa opinione perché estrarre gli insegnamenti dai giornali pubblicati in diversi anni è un lavoro enorme.

Se lei vuole veramente essere di aiuto a noi giovani cinofili, metta i suoi insegnamenti in un libro.

Grazie per la risposta che mi darà.

Mario Pagnotelli

*Ringrazio il giovane lettore per l'apprezzamento di quanto scrivo.*

*Cercherò di rispondere in modo esauriente ai due quesiti.*

*Tutte le razze da ferma*

*sono potenzialmente ottime: se quindi gli piace lo Spinone, va benissimo lo Spinone. Tutt'al più il problema sorge nella scelta da chi prenderlo.*

*Sul sito del Club italiano Spinoni, il cui link troverà sulla home-page di Continentalidaferma.it c'è l'elenco degli allevatori.*

*Il mio consiglio è di vedere in lavoro la madre dei cuccioli per rendersi conto delle sue qualità e quindi delle probabilità che abbia trasmesso le doti desiderate al cucciolo che si intende acquistare. Ma ancor meglio è acquistare un cucciolone in età (circa un anno) che consenta di valutare il suo potenziale venatorio: l'impegno economico sarà maggiore ma si eviteranno un sacco di sorprese.*

*Il motivo per il quale scrivo è soprattutto educazionale, per cercare di far diventare patrimonio culturale cinofilo quanto ho appreso nella mia lunga esperienza coi cani.*

*Quindi mi fa grande piacere sapere che c'è chi utilizza in tal senso i miei scritti.*

*Mi rendo perfettamente conto che andare a pescare nelle centinaia di miei articoli la materia su cui basare una più evoluta cultura cinofila è laborioso e che sarebbe molto più semplice attingere da un libro scritto a tale scopo. Però scrivere un libro richiede tempo che non ho – impegnato come sono a*

*pubblicare ogni mese il giornale.*

*Ma anche ammesso di trovarne il tempo, pubblicare un libro implica un costo non trascurabile, ovvero un investimento il cui ritorno economico è incerto.*

*Con ciò non escludo che prima o poi lo farò.*

*Il guaio però è che – alla mia età – non si può mai sapere quanto tempo rimane per quel “poi”.*

---

### **Addestramento per le prove**

Ho un Setter che mi soddisfa pienamente a caccia ed un Giudice cinofilo che lo ha visto mi ha incoraggiato a fargli fare le prove perché secondo lui ha le qualità per avere successo.

Per la preparazione alle prove però dovrei affidarlo ad un addestratore professionista, e a parte il non trascurabile costo, mi costringerebbe a separarmi dal mio cane che, oltre ad essere il mio compagno di caccia, è il mio amico quotidiano, che vive al mio fianco e che contraccambia l'amore che ho per lui.

Altri amici cinofili, ma non cacciatori, hanno fatto dei corsi di formazione per discipline come l'agility o l'obedience in cui un addestratore insegna al padrone come addestrare il suo cane in sedute di addestramento in cui partecipano il padrone col suo cane.

Mi dicono che però per i cani da caccia questi tipi di corsi non esistono.

Come mai? Perché?

Forse lei può darmi qualche informazione in proposito e qualche consiglio.

Giancarlo Dottorini

*Quello sottoposti dal lettore è un problema a cui è difficile dare una risposta esauriente.*

*Agility ed Obedience sono discipline che vengono praticate su di un campo di addestramento su cui è relativamente semplice insegnare al padrone come addestrare il suo cane.*

*L'intelligenza del cane, infatti, consiste nell'associare determinati comportamenti ad esperienze appaganti; di conseguenza l'addestramento consiste nel procurare l'occasione in cui prodursi nel deside-*

*rato comportamento, che viene opportunamente premiato ... e per un cane da ferma ciò non può avvenire in un campo in cui – come per l'Agility o l'Obedience – si esibiscono l'un dopo l'altro una decina e più di allievi.*

*L'addestramento del cane da ferma deve essere fatto sui terreni di caccia, incontrando selvaggina valida ed infatti gli addestratori professionisti fanno migliaia di chilometri per andare in Paesi (come l'ex Jugoslavia o la Polonia) dove c'è ancora abbondanza di selvaggina naturale. E per “cementare” nel cervello del cane da ferma i desiderati comportamenti, l'addestramento avviene in turni di lavoro molto brevi, ripetuti non più di un paio di volte al giorno.*

*Non a caso un professionista addestra l'un dopo l'altro una ventina di cani da ferma.*

*A causa della scarsità di selvaggina valida in Italia, per il privato cacciatore è quindi difficile svolgere la preparazione del suo unico cane da ferma*

*nei termini necessari per una carriera di prove.*

*In considerazione di ciò mi sono molto impegnato per far introdurre per i cani da ferma le PAV (Prove di Attitudine Venatoria) in cui il cane deve dimostrare le sue qualità naturali e venire apprezzato anche se non è stato oggetto di addestramento mirato alla cosiddetta “correttezza”, a compiere lacet ben ordinati ed altri preziosismi che a caccia servono ben poco, ma che sono necessari per una carriera di prove di successo.*

*Ed invece le PAV vengono organizzate molto raramente, perché i cinofili evidentemente mirano solo a potersi vantare di avere un cane che vince le prove ufficiali di cui ci si possa vantare quando ci si incontra alla sera bar del paese.*

*Il lettore quindi si goda il suo bravo cane da caccia. Tutt'al più si rivolga al locale Gruppo Cinofilo o alla locale Delegazione del Setter Club sollecitando l'organizzazione di PAV nella zona in cui risiede.*